

Noi reggiani di DAVIDE NITROSI

Gli asili e il «lodo nonni», quei criteri da rivedere

Negli articoli apparsi sulla stampa locale nelle ultime settimane la Lega Nord, per voce del suo consigliere più guerrigliero (tale Parenti), annunciava battaglia sulle «ingiustizie e discriminazioni» nei criteri di assegnazione dei punti per la graduatoria di accesso agli asili e scuole comunali d'infanzia.

Parenti, poi, ha invitato tutta la cittadinanza a partecipare alla commissione, che ho l'onore di presiedere, che si è svolta martedì, dove la Lega avrebbe dovuto «smascherare lo scandalo». Durante la commissione, in realtà, il consigliere Parenti ha ribadito che la proposta della Lega mira a semplificare, togliendo il punteggio secondario (quello della rete parentale del bambino, cioè della presenza o meno dei nonni), e togliere alcune «discriminazioni e ingiustizie» come il punteggio per il disagio linguistico per chi parla una lingua diversa dalla nostra e risiede in Italia da meno di 5 anni.

(...) La ratio dei criteri di accesso è la centralità del bambino come portatore del diritto fondamentale all'istruzione: la Lega non riesce a mettersi nei panni del bambino, che quando nasce non sceglie dove nascere, se avere i nonni, se essere in un paese dove si parla una lingua diversa da quella dei suoi genitori, se essere figlio di un precario o di un cassaintegrato, né si sceglie il colore della pelle o la religione dei genitori. (...) Ecco quindi che il reddito non è più un criterio di accesso ma solo un criterio per la determinazione della rata. Ecco che, quando si attribuisce il punteggio per il disa-

gio linguistico, si pensa al bambino per dargli l'opportunità di integrarsi meglio imparando la lingua andando a scuola, visto che in casa probabilmente si parla ancora la lingua d'origine, essendo la famiglia residente nel nostro paese da poco tempo. Ecco che quando si attribuisce un punteggio in più al bambino senza i nonni, lo si fa per dargli qualche possibilità in più rispetto al bambino che ha la fortuna di poter essere accudito dai propri nonni, se in salute e conviventi, e non perché si vuol fare «razzismo al contrario» come sostiene la Lega (...).

I criteri per l'accesso ai nidi e alle scuole d'infanzia del nostro comune sono il frutto di un percorso lungo nella storia, in continua evoluzione (...).

Andrea Capelli - Gruppo Pd
Presidente commissione scuola, cultura, università, sport e tempo libero - Comune di Reggio

Mi pare che durante la commissione l'assessore Sassi abbia giustamente detto che in effetti alcuni criteri vanno rivisti. Ad esempio il «lodo nonni». Encomiabile e giustissimo cercare di integrare il più possibile (una società integrata è più sicura, serena e competitiva di una società divisa per etnie e bande), ma francamente bisogna anche essere realisti. Oggi per certi aspetti pratici è quasi la stessa cosa avere un nonno che vive a Villa Minozzo (e non riesce a venire in città a badare ai nipoti) e uno che risiede in Tunisia. Distanze e culture diversissime, ovviamente, ma alla fine — con i nonni lontani — la domanda «oggi a chi lasciamo il bebè?» se la fanno tutti.

